
Provvedimenti per l'azienda elettronica Elsi ()*

Sedute del 17 e 18 ottobre 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 2393 - 2398, 2404 - 2406, 2419 - 2421.

Seduta del 17 ottobre

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la questione che con la mozione in discussione abbiamo voluto riproporre alla attenzione dell'Assemblea è stata ripetutamente trattata in quest'aula e credo che l'Assemblea su questo problema abbia saputo assolvere largamente ai suoi compiti, scegliendo sin dall'inizio una linea di condotta basata su due punti fondamentali: il primo riguarda il giusto valore dato al problema per la sua dimensione. Esso, infatti, interessa mille lavoratori di una fabbrica che opera in un settore industriale nuovo, definito strategico per l'industria moderna; settore in cui il nostro Paese è indietro, per cui si tratterebbe di superare quello che viene chiamato un divario tecnologico che si va sempre più accentuando, tanto che da parte del Governo centrale e del capitale pubblico sono allo studio programmi di intervento.

Il secondo punto riguarda l'importanza che il problema va assumendo in relazione ai rapporti Stato - Regione nel settore vitale dello sviluppo economico ed industriale della Sicilia. Quindi, poichè l'Assemblea conosce il problema per essersene ripetutamente occupata, non starò a fare la cronistoria degli avvenimenti che hanno portato alla chiusura dello stabilimento, ma voglio soltanto riepilogare i momenti politici di questa battaglia, per trarne alcune considerazioni e cercare di stabilire quello che, a nostro

(*) Illustrazione della mozione n. 37 (La Torre). La mozione è a pag. 805.

avviso, occorrerebbe fare al punto in cui sono arrivate le cose.

Dicevo che l'Assemblea, occupandosi di questo problema, ha fissato due punti fondamentali di indirizzo: il primo relativo alla impossibilità di una gestione in esclusiva dello stabilimento Elsi da parte di alcun ente economico regionale, data la dimensione dello stabilimento, il settore delicato in cui opera ed i problemi di direzione tecnica e di sbocchi commerciali che comporta. Il secondo concernente la convinzione che la salvezza dell'Elsi e del suo patrimonio umano fosse compito preminente dello Stato e degli enti a partecipazione statale, come l'IRI. Ciò non vuol dire che la Regione se ne sarebbe stata inerte, ma data l'importanza anche sociale del problema, avrebbe partecipato al rilevamento dello stabilimento addossandosi, quindi, una parte dell'onere (e si è scelto l'Espi). In attesa di questa operazione, l'Assemblea ha posto a carico del bilancio della Regione il pagamento di assegni agli operai in sostituzione del mancato salario a motivo della chiusura dello stabilimento. Questi sono i punti fermi di una linea di condotta che è stata ripetutamente ribadita in questa aula e che ha riscosso il consenso quasi unanime di questa Assemblea.

Come sono andate invece le cose? Dobbiamo dire che nonostante questa impostazione chiara ed inequivocabile dell'Assemblea, il Presidente della Regione ha cercato ripetutamente di dirottare da essa. Per brevità non starò a ricordare i grossolani tentativi compiuti dal Presidente della Regione e dal ministro Restivo. Secondo l'impostazione data dall'Assemblea alla questione in oggetto, il Presidente della Regione avrebbe dovuto agire con fermezza e con coerenza nei confronti del Governo centrale e quindi dell'IRI, perchè si arrivasse alla soluzione sostenuta unanimemente dai sindacati, dalla cittadinanza palermitana, dalla opinione pubblica siciliana e dall'Assemblea regionale.

Non bisogna dimenticare che per la questione dell'Elsi si sono sostenute delle considerevoli lotte; gli operai, i tecnici, i lavoratori dell'Elsi in tutti questi mesi si sono battuti con coraggio e decisione, dando vita a manifestazioni, a cortei, suscitando una notevole solidarietà dei cittadini palermitani e dei siciliani. Questa solidarietà si è manifestata in maniera così accentuata in quanto il problema dell'Elsi è divenuto il simbolo di una battaglia più generale contro la degradazione economica e sociale di

Palermo e della Sicilia; quindi si è trovato sulla questione dell'Elsi il punto di coagulo di un vivace movimento unitario delle forze sindacali, di tutte le categorie economiche e delle forze politiche. In questo clima si è svolto a Palermo lo sciopero generale del 4 luglio. Vi è stata anche una iniziativa di tutte le forze politiche ed economiche della città di Palermo, che riunitesi, il 29 giugno, nella sede della Camera di Commercio, non solo hanno manifestato la loro solidarietà ai lavoratori in lotta, aderendo anche allo sciopero, ma hanno costituito un comitato unitario per sostenere le rivendicazioni che erano alla base dello sciopero generale, prima fra tutte quella della salvezza dell'Elsi.

Si ebbe un luglio caldo a Palermo: il 4 luglio lo sciopero generale, il 9 luglio la manifestazione dei terremotati. In quel clima sono stati presentati. Sa che il ministro Andreotti il 25 luglio, chiudendo, alla Camera dei interpellanze ed altri strumenti parlamentari da parte di altri gruppi politici, che provocarono il dibattito del 23 luglio scorso. In quell'occasione i lavoratori dell'Elsi decisero di recarsi a Roma per assistere al dibattito, per seguire da vicino gli sviluppi della situazione, dando vita ad un grande corteo che si è snodato dalla stazione a Montecitorio e stazionando per due giorni innanzi al palazzo del Parlamento.

A me dispiace veramente che il Presidente della Regione, quali che siano gli impegni che lo trattengono a Roma, non sia presente a questa discussione. E non ci si venga a raccontare domani che è trattenuto a Roma per risolvere il problema dell'Elsi, perchè in tal caso saremmo costretti a dire che nei sei mesi di continua permanenza a Roma per risolvere la questione dell'Elsi non ha raccolto alcun profitto, mentre lo sta raccogliendo nell'istante in cui noi stiamo discutendo di questo problema. Il Presidente della Regione conosce il susseguirsi di questi avvenimenti. Sa che il ministro Andreotti il 25 luglio, chiudendo, alla Camera dei deputati, il dibattito sulla situazione siciliana, ha assunto precisi impegni per la soluzione definitiva del problema dell'Elsi. Io ho qui, con me, il resoconto stenografico del discorso del ministro. Ci troviamo di fronte ad un episodio che oserei definire scandaloso, per il comportamento assunto dal Governo di fronte ad un problema tanto drammatico ed acuto.

Il discorso del ministro Andreotti sulla situazione economica siciliana

è stato estremamente deludente; non vi è stata una sola delle sue risposte che abbia soddisfatto le questioni fondamentali che gli erano state sottoposte dai rappresentanti del popolo siciliano. L'unico punto, diciamo, di luce in quel discorso è stato l'impegno preciso ed inequivocabile di risolvere il problema dell'Elsi. Appunto per questo impegno, i lavoratori tornarono da Roma soddisfatti, convinti che la loro battaglia si avviava ormai ad essere coronata dal successo e che la tragedia che avevano vissuto per diversi mesi si avviava anche essa ad un epilogo positivo. Invece le cose sono andate diversamente: l'impegno del ministro non è stato mantenuto. Qual era questo impegno? Quello della creazione da parte dell'Iri di una fabbrica di strumenti per telecomunicazione del gruppo Siemens, legato – come è noto – all'ente di Stato. Questo era un impegno formale. Per l'adempimento di questo impegno era stato fissato il termine di due mesi.

Quindi, questa prima decisione rientrava nel quadro della Raytheon-Elsi, non perchè sostitutiva, ma perchè viene ad affiancare il programma di risanamento e nello stesso tempo di qualificazione nel settore elettronico, che ci auguriamo a Palermo abbia degli sviluppi.

Per quanto riguarda più direttamente la Raytheon-Elsi, il ministro Andreotti ha affermato che sono state adottate delle misure, una a termine immediato, l'altra a termine più lungo. Quella a termine immediato – una piccola misura preliminare – riguardava l'accollo da parte della Regione per alcuni mesi ancora (così come già era avvenuto) dell'onere relativo alla retribuzione degli operai. Questa azione, però, era stata già decisa autonomamente dall'Assemblea. Altro impegno era quello della costituzione di un tipo di società che consentisse il passaggio dall'attuale fase di grande pesantezza ad una fase di normalizzazione; e normalizzazione sappiamo che non vuol dire, in un tipo di industria di questo genere, mantenimento dello *status quo*, ma possibilità di una ripresa espansiva di qualità e, auguriamoci, anche di occupazione. Questa società che dovrebbe avere una funzione transitoria, dovrebbe essere costituita di intesa tra alcuni enti pubblici della Regione.

E qui il ministro Andreotti ha affermato a nome del governo che questo non è «un proposito, ma un fatto». «Quindi – prosegue il ministro Andreotti – la riapertura dell'Elsi con questa formula consentirà di addive-

nire, possibilmente nella forma di concordato extra giudiziale, alla liquidazione della pesantezza attuale, senza di che certamente non sarebbe possibile una ripresa, nè tanto meno un nuovo decollo da parte dell'Elsi stesso». Poi il ministro prosegue facendo le lodi a quello che è stato l'Elsi ed affermando che le cose a questo punto si avviano verso una soluzione positiva.

Sono trascorsi più di due mesi dal discorso del ministro, che, come è noto, è stato pronunciato il 25 luglio, e cosa si è fatto? Per quanto riguarda la creazione dello stabilimento telefonico, ancora non risulta che siano stati reperiti i terreni e che siano state risolte tutte le questioni preliminari di cui parlava il ministro. Quindi, l'impegno formale dell'IRI resta tale.

Per quanto riguarda la soluzione del problema dell'Elsi nella forma precisa, categorica, annunciata dal ministro e data per decisa, le cose stanno andando in una direzione completamente diversa. Risulta che sino ad oggi nemmeno la società fra ESPI, IRI ed IMI - questi erano gli enti pubblici a cui si riferiva il ministro - è stata costituita.

Per quanto riguarda, invece, la gestione dello stabilimento, abbiamo assistito a un colpo di scena, che diverge totalmente da quello che era l'indirizzo affermato e ripetutamente ribadito anche dal Presidente della Regione nelle trattative con le organizzazioni sindacali. Cioè ci si indirizza a concedere in affitto lo stabilimento ad una società americana, la General Instrument - un'altra società americana dopo l'esperienza della Raytheon - la quale non assicura assolutamente la piena ripresa produttiva dello stabilimento nè tanto meno il riassorbimento della manodopera. Annuncia, invece, con grande spregiudicatezza, un programma limitato a qualche settore dello stabilimento e al conseguente assorbimento soltanto di una parte di manodopera, senza garanzia di un programma a lungo termine. Nè d'altro canto, questo tipo di soluzione - cioè, l'affitto - può consentire di ipotizzare, nè tanto meno di garantire una soluzione definitiva. Si tratta, infatti, di una soluzione che ha tutti i caratteri della provvisorietà e presenta fra l'altro aspetti molto pericolosi; quelli, ad esempio, di una liquidazione progressiva di tutto il patrimonio dello stabilimento.

Ora, io credo che di fronte a questi fatti abbiamo il dovere di

chiamare in causa la responsabilità del Presidente della Regione, la cui assenza questa sera ritengo non sia casuale, perchè è chiaro che egli sente oggi di essere sotto accusa, per il modo come ha condotto tutta la vicenda. Secondo noi il Presidente della Regione questa sera avrebbe dovuto sentire il dovere di dire all'Assemblea come stanno le cose e chiarire tutti i retroscena di questa vicenda veramente sconcertante. Il Presidente della Regione, infatti, non solo aveva accettato di rispettare la volontà dell'Assemblea, chiaramente ed inequivocabilmente espressa circa il tipo di soluzione da dare al problema dell'Elsi, ma si era impegnato ad agire in conseguenza. Inoltre in un discorso pronunciato in occasione di uno dei tanti dibattiti svoltisi in quest'aula sul problema dell'Elsi, l'onorevole Carollo aveva dichiarato che si considerava, a nome del Governo, impegnato alla impostazione data dall'Assemblea e che avrebbe tratto tutte le conseguenze, anche politiche, se lo sviluppo degli avvenimenti non fosse stato corrispondente a quell'impostazione. Invece noi oggi assistiamo ad un atteggiamento del Presidente della Regione che è di avallo a questo gioco allucinante, che si trascina da mesi e che ha portato alla situazione attuale che rappresenta un passo indietro rispetto a quelli che erano gli impegni precisi, chiari ed inequivocabili.

La verità è, onorevoli colleghi, che la questione dell'Elsi ha assunto le caratteristiche di un *test* e, quindi, può chiarirci molte altre questioni. Noi viviamo in un paese la cui economia dovrebbe essere diretta da un piano quinquennale di sviluppo economico, approvato con legge dal Parlamento, che aveva il proclamato scopo del superamento degli squilibri esistenti fra il Mezzogiorno e le regioni più progredite del Paese. Questo era uno degli obiettivi proclamati dal piano ed in esso venivano indicati anche i traguardi da raggiungere, le cifre dei nuovi posti di lavoro da istituire, gli investimenti necessari, e così via. Ebbene, tutti gli obiettivi del piano sono saltati; non sono stati raggiunti gli scopi prefissi nel campo dell'occupazione. Continua l'esodo dalle campagne in maniera tumultuosa, in misura largamente superiore a quanto previsto anche dal piano stesso, e il capitale monopolistico domina incontrastato e opera le sue scelte prescindendo dagli indirizzi della programmazione, vanificandone ogni previsione. Assistiamo a fatti clamorosi quali quelli relativi alle trattative

Fiat-Citroen, al prelievo di una parte del pacchetto azionario della Montedison da parte dell'ENI ed all'acquisto da parte dell'IRI del pacchetto azionario della Motta. Ma come meravigliarsi di tutto questo se si arriva all'assurdo che un impegno pertinente alla soluzione del problema dell'Elsi preso da un ministro a nome dell'intero Governo viene vanificato dall'atteggiamento dell'IRI, cioè da un ente di Stato, i cui organi dirigenti sono nominati dal Governo, per cui dovrebbe costituire uno strumento di esecuzione della politica economica governativa? L'IRI, invece, si rifiuta di trasformare in termini operativi gli impegni che il Governo ha assunto di fronte al Parlamento.

E questo in un regime democratico può accadere senza che provochi conseguenze. Il Ministro tace, non solleva il problema in maniera clamorosa, o chiedendo la destituzione dei dirigenti dell'IRI o rassegnando egli le dimissioni dalla carica, di fronte a questo spettacolo assolutamente indecente che si offre al paese, che si offre ai lavoratori dell'Elsi, a Palermo, alla Sicilia. Ed il Presidente della Regione, che è a conoscenza di tutte queste vicende, ha la responsabilità di avere agito per avallare questo miserevole e sporco giuoco condotto a spese della Sicilia.

Questo era il momento in cui il Presidente della Regione avrebbe dovuto trarre quelle conseguenze politiche che aveva preannunciato in occasione di un precedente dibattito su questo problema. Ma eccolo, invece, assente da questo dibattito e continuare in un miserevole giuoco.

Questi fatti ci spiegano perchè in Sicilia le cose vanno a rotoli, perchè la Regione perde giorno per giorno il suo prestigio, il suo ruolo di fronte ai drammatici problemi del popolo siciliano. Le responsabilità politiche vanno fatte risalire ad uomini che, per raggiungere e mantenere la carica di presidente della regione o di assessore, si comportano in un modo così squallido che squalifica le nostre istituzioni. Ecco perchè la Sicilia viene sempre più ridotta a rango di colonia e costretta a vivacchiare: per la mancanza di uno scontro politico, per la mancanza di capacità di contestare queste cose a scena aperta, di assumersi con dignità, con fierezza, le proprie responsabilità alla testa del popolo siciliano per la soluzione di questi problemi, ci si immiserisce sempre più nel gioco del sottogoverno, del clientelismo, della corruzione. Ecco perchè i padroni del vapore, del grande

capitale monopolistico, ed anche di quello di Stato, possono fare quel che vogliono.

Questa politica non può più essere tollerata dal popolo siciliano perchè essa oggi suscita uno sdegno sempre crescente, come si evince da quello che in questi giorni sta succedendo in gran parte del meridione d'Italia. Noi assistiamo già ad una rimonta di quel clima di mobilitazione, di protesta, di lotta popolare che si ebbe all'inizio dell'estate scorsa. Oggi tutta la situazione si ripropone in termini più drammatici, perchè non solo non si è risolto il problema dell'Elsi, ma in questi giorni, a Palermo, si è anche chiuso un altro stabilimento, il tubificio Reem Safim, che teneva occupati duecento operai ed impiegati. Duecento famiglie di lavoratori disoccupati in una città con un apparato industriale così angusto, rappresentano un punto di riferimento molto importante. La chiusura di quest'altro stabilimento si aggiunge al dramma dell'Elsi e aggrava sempre più la situazione economica della città di Palermo che poi è analoga a quella di Catania, di Messina, ed in scala più ridotta, per l'entità della popolazione, di tutte le città piccole e medie della Sicilia. Da qui la ripresa della lotta per la modifica delle condizioni dei lavoratori, per la loro occupazione, per lo sviluppo economico; da qui la decisione dei sindacati di proclamare lo sciopero generale a Palermo e in altre città della Sicilia per il giorno 25.

Le masse lavoratrici, i nuclei operai, hanno sempre più consapevolezza della importanza di questi problemi, anche nelle fabbriche dove non si pone in termini immediati il problema della smobilitazione e della difesa del posto di lavoro; consapevolezza di condurre una battaglia unitaria per cui a Palermo gli operai dell'Aeronautica sicula e di altre fabbriche solidarizzano con i lavoratori dell'Elsi e assieme lottano per dare all'ente pubblico regionale un volto, una fisionomia, una capacità diversa, un'efficienza nuova, ed assieme danno vita ad una grande manifestazione popolare quale è stata la «veglia» di ieri sera nel cuore di Palermo, in piazza Politeama. È in questa atmosfera che si svolge questa discussione in Assemblea; discussione che mira a riproporre la questione dell'Elsi nei termini in cui era stata considerata e valutata dall'Assemblea stessa nei dibattiti precedenti. Nessuno ha il diritto di tradire quegli impegni solenni!

Ecco il motivo della presentazione della nostra mozione, il cui

contenuto è molto preciso e chiaro: rispetto degli impegni assunti dal Governo centrale in rapporto anche alle deliberazioni dell'Assemblea in ordine alla soluzione del problema dell'Elsi; riuscire a spezzare, quindi, il muro rappresentato dall'atteggiamento dell'IRI. Ecco la battaglia politica da condurre con tutte le conseguenze che ne derivano: rispetto dei tempi per la costruzione dello stabilimento telefonico così come erano stati indicati dal ministro Andreotti.

Un altro punto della mozione riguarda un problema che è, sì, collegato alla questione dell'Elsi, ma è di portata più generale. Sappiamo che il Governo aveva assunto impegno di varare un programma particolare di interventi per Palermo. Noi con la mozione proponiamo che questo impegno rientri in un altro di carattere più generale: in base all'articolo 59 della legge relativa alle provvidenze per le popolazioni colpite dal terremoto, il Cipe deve elaborare ed approvare entro l'anno un programma di investimenti straordinari per la Sicilia, la cui impostazione deve essere concordata con il Governo regionale. Spetta a quest'ultimo formulare le proposte. Noi indichiamo nella nostra mozione un termine preciso e proponiamo che queste proposte vengano portate in Assemblea per essere discusse ed approvate in modo da costituire la base delle trattative con il Governo centrale e con gli enti di Stato. Così la questione dell'Elsi diventa punto di riferimento centrale di una battaglia più generale che verte sulle questioni dello sviluppo economico di Palermo e della Sicilia e che coagula attorno a sé tutta un'altra serie di problemi quali quelli dello sviluppo civile, della casa, dell'acqua, dei servizi, della scuola, degli ospedali che tanta parte hanno oggi nella vita angosciata e nelle sofferenze del popolo siciliano.

Su queste questioni noi dobbiamo conoscere l'atteggiamento delle forze politiche. Intanto conosciamo quali sono le responsabilità del Governo. Noi ci troviamo di fronte ad un Presidente della Regione che non solo è venuto meno ripetutamente agli impegni chiari ed inequivocabili assunti in quest'aula per la soluzione di questi problemi, ma ha anche cercato subdolamente di manovrare di concerto con chi vuole ingannare il popolo siciliano. Noi esprimiamo la più severa condanna di fronte a questo comportamento del Presidente della Regione; ed io credo che, altrettanto farà questa sera l'Assemblea.

Detto questo, credo occorra determinare di nuovo una convergenza delle forze sane di quest'Aula, quale espressione delle forze democratiche isolate. Nel testo della interpellanza che un gruppo di parlamentari della sinistra democristiana ha presentato e che viene discussa questa sera assieme alla nostra mozione, ritroviamo la posizione da noi sostenuta, che è poi la posizione sostenuta dalle organizzazioni sindacali e da tutte le forze economiche e politiche nel dibattito del 29 giugno scorso svoltosi alla Camera di Commercio e che dovrà essere sostenuta ancora dal comitato unitario che è stato eletto in quella occasione. A questo punto, credo che il problema si identifichi nel tipo di battaglia che si vuole sostenere e in chi si assume la responsabilità di rappresentare veramente e coerentemente gli interessi della Sicilia di fronte ad un dramma di questa dimensione. Credo che questo sia un problema politico che debba farci riflettere, perchè i fallimenti di una politica, l'inconsistenza di un governo si misurano, in primo luogo, con fatti di questa portata.

La nostra denuncia di questa sera vuole essere la conferma di un impegno di lotta che abbiamo portato avanti in questi mesi con coerenza e continuità alla testa dei lavoratori dell'Elsi e di tutti i lavoratori palermitani; vuole essere la proiezione di un impegno politico che dispieghiamo in un dibattito franco e aperto con le altre forze politiche democratiche. Ci auguriamo che questo confronto chiaro e aperto di posizione per le soluzioni da adottare, per l'azione da condurre, si sviluppi sempre più con continuità, si allarghi a tutte le questioni che oggi sono sul tappeto e che investono lo sviluppo industriale, economico e civile della Sicilia.

Credo che questa necessità, questa esigenza maturi. Tutti avvertono che bisogna cambiare strada e noi sapremo fare, così come abbiamo saputo fare in tutti questi mesi, il nostro dovere, alla testa dei lavoratori; lo sapremo fare nel discorso franco e aperto con tutte le forze politiche democratiche; riportando in quest'aula la denuncia delle colpe e delle responsabilità del Governo centrale e regionale e quelle specifiche del Presidente della Regione. Invitiamo i parlamentari, le forze sane di questa Assemblea, a prendere posizione chiara, inequivocabile, e a discutere ancora le iniziative da portare avanti.

Ritengo che l'Assemblea non possa non contestare al ministro Andreotti, al Governo centrale, gli impegni assunti. Questi impegni glieli contestano i sindacati; glieli contesteranno anche i parlamentari alla Camera dei deputati, e il nostro gruppo parlamentare ha già predisposto appositi strumenti al riguardo.

Il ministro Andreotti, il Governo centrale nel suo insieme, debbono sapere che la volontà dell'Assemblea non è quella che viene espressa attraverso gli atteggiamenti del Presidente della Regione, ma quella che sapremo esprimere direttamente, sia con il voto della Assemblea (e noi abbiamo, appunto, lo strumento della nostra mozione) sia con iniziative dirette e con franche discussioni fra tutte le forze politiche, fra i gruppi parlamentari, a contatto aperto con i lavoratori dell'Elsi e con tutti i lavoratori delle altre fabbriche di Palermo e della Sicilia, che oggi si battono per rivendicare dallo Stato una politica di sviluppo economico e di rinnovamento sociale della nostra Regione.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Debbo rappresentare all'Assemblea l'esigenza di un rinvio della presente discussione in attesa che rientri da Roma il Presidente della Regione. L'onorevole Carollo, infatti, si trova a Roma per trattare talune questioni di fondamentale interesse per la Regione, fra le quali in prima linea quella dell'Elsi. La discussione della mozione e della interpellanza potrebbe esser conclusa alla ripresa dei lavori parlamentari, dopo la breve sospensione che si avrà per il congresso del Partito socialista unificato. In quella occasione il Presidente della Regione sarà certamente in condizione di riferire alla Assemblea sui colloqui avuti con taluni membri del Governo centrale.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, poichè la ripresa dei lavori parlamentari è prevista per il giorno 29 ottobre, è bene precisare che la sospensione della discussione, chiesta dal Governo, avrà una durata di una decina di giorni.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, noi non possiamo assolutamente accettare la proposta del Governo. Noi la respingiamo intanto in linea di principio, poichè è inammissibile che la discussione di una mozione, che a termine di regolamento dovrebbe concludersi entro due giorni, si dilunga invece per molti giorni, dando dimostrazione di una inefficienza e di uno squallore impressionanti.

Noi riteniamo che il Presidente della Regione avrebbe dovuto avvertire la sensibilità di essere presente questa sera — così come lo era ieri sera, quando a maggioranza fu deciso di discutere in questa seduta la mozione —. L'assenza del Presidente della Regione rappresenta una fuga di fronte alle sue responsabilità. Noi la definiamo così, onorevole Bonfiglio, perchè conosciamo la sequenza che in questi sei mesi ha avuta la vicenda dell'Elsi; una ignobile commedia recitata dall'onorevole Carollo ai danni della Sicilia; una delle farse più grottesche che un uomo politico siciliano abbia mai recitato. Noi ci rifiutiamo di prendere in considerazione la proposta del Governo, perchè è inconsistente la tesi secondo la quale il Presidente della Regione in questo momento a Roma stia trattando la questione dell'Elsi. L'onorevole Carollo ha ingannato ripetutamente gli operai dell'Elsi, le organizzazioni sindacali, le forze politiche e questa Assemblea, mentendo ignobilmente di fronte all'Assemblea, affermando qui una cosa e operando diversamente l'indomani. Se quest'uomo avesse un minimo di sensibilità politica e morale, dovrebbe rassegnare immediatamente le dimissioni.

Questi sono i fatti, onorevole Bonfiglio. In ogni caso, ritengo che la Presidenza abbia il dovere di far sapere all'onorevole Carollo, con qualunque mezzo che la tecnica moderna mette a disposizione dei parlamenti, dovunque egli si trovi, a Palermo, a Castelbuono o in qualche albergo romano, che i presentatori della mozione chiedono perentoriamente la sua presenza nella seduta di domani mattina, per rispondere alla mozione, qualunque siano gli impegni che egli ha con i ministri romani, con quei ministri che hanno mentito di fronte al Parlamento, così come egli ha mentito di fronte all'Assemblea!

Noi non riteniamo che si possa più continuare in questo andazzo; occorrono prese di posizioni, come quella che noi stiamo prendendo consapevolmente qui. Certo, sono indignato per il comportamento del Governo, ma la mia indignazione, spontanea certamente, riflette anche un atteggiamento politico consapevole. La mia reazione è una giusta sintesi fra l'indignazione di un uomo e la presa di posizione responsabile di un esponente politico, e vuole rappresentare una salvaguardia dei diritti e del prestigio dell'Assemblea, mortificati da un metodo ignobile che deve essere condannato e sconfessato. Non è giusto che un Presidente della Regione si comporti in tal modo, rinviando di settimana in settimana la soluzione di un problema così importante.

Lei, onorevole Bonfiglio, non conosce i fatti relativi a questa vicenda e si sta trovando veramente in una situazione assurda, per cui mi dispiace di dovere rivolgere a lei l'attenzione, mentre uso espressioni certamente pesanti nei confronti del Presidente della Regione. Io, che ho avuto il doveroso compito di seguire questa triste vicenda, so quante volte l'onorevole Carollo ha mentito; quante volte ha rinviato un incontro con le organizzazioni sindacali, affermando prima che aveva in tasca la soluzione, e annunciando poi che questa soluzione subiva una modifica, per cui era necessario rinviare l'incontro. E così ora ci ammannisce la trattativa con la General Instruments come surrogato alla soluzione che era stata trovata a Roma e data per fatta.

Ma tutto questo perchè avviene? Perchè non c'è alcuna capacità contrattuale, perchè non c'è alcuna autorità politica e morale da parte del Governo regionale, il quale conduce le trattative con gli organi dello Stato non avendo la forza, la dignità, di rappresentare veramente l'interesse della Sicilia. Questo è il punto. Ecco perchè noi non possiamo accettare la proposta del Governo, e non per una questione di principio, relativa ad un certo andazzo troppe volte verificatosi in questa Assemblea. Ma veramente, onorevole Bonfiglio, ella crede che se non fossimo convinti che l'onorevole Carollo in questo momento stesse trattando seriamente la conclusione di questa vicenda, non saremmo disposti ad attendere? Venga l'onorevole Carollo domani mattina a dirci esattamente a che punto è la trattativa, rinvii al pomeriggio di domani gli incontri con i ministri che

lo hanno ingannato, e quindi lo hanno costretto ad ingannare noi. Esistono aerei diretti a Roma che da Punta Raisi si susseguono a tempi ravvicinati!

Noi non possiamo più accettare questo andazzo, onorevole Bonfiglio. Noi protestiamo in maniera sdegnata ed avanziamo richiesta alla Presidenza dell'Assemblea perchè l'onorevole Carollo sia informato di questa nostra posizione.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, credo che la prassi seguita nei parlamenti degni di questo nome a proposito del tempo che il Governo usa chiedere per potere predisporre la risposta ad una mozione, debba in questa occasione essere tenuta presente, se vogliamo che qui ci sia un minimo di serietà. Ora, in tutti i dibattiti che si svolgono al Parlamento nazionale, per questioni che vanno dalla politica estera alla politica economica o a problemi particolari quali sono quelli di cui ci occupiamo questa sera, sia il Presidente che i componenti del Governo usano chiedere per la risposta un lasso di tempo che non va oltre la mezza giornata. Così è accaduto anche per il recente dibattito sulle questioni siciliane svoltosi alla Camera.

Gli aspetti della questione sono due: uno riguardante la fuga dell'onorevole Carollo di fronte alle sue responsabilità, l'altro concernente il tempo necessario al Presidente della Regione o a chi lo rappresenta, per replicare. Se gli interventi, come ormai appare chiaro, si concluderanno questa sera, il Presidente della Regione, o chi lo rappresenta, domani mattina potrà essere in condizione di replicare anche perchè gli argomenti oggetto della mozione sono noti a tutti.

Per questi motivi insisto perchè il Presidente della Regione sia presente nella seduta di domattina, consentendo così la chiusura del dibattito ed il voto sulla mozione.

Seduta del 18 ottobre

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Onorevole Presidente, le notizie fornite dall'assessore Bonfiglio, a nome del Presidente della Regione, confermano pienamente le nostre preoccupazioni ed il giudizio che noi diamo sulla situazione, espresso ancora ieri illustrando la mozione. Ed è veramente sorprendente che il Presidente della Regione apra una polemica con i presentatori della mozione per le richieste da essi avanzate. Dico ciò in quanto trovo una chiara contraddizione nella esposizione dei fatti.

Si vorrebbe insinuare che da parte nostra si sia voluto lanciare un siluro contro le trattative in corso con la General Instruments. Noi ci siamo espressi con chiarezza, dando un giudizio semplice e lucido: l'avvio delle trattative, di per se stesso, intanto ha rappresentato un dirottamento dalla via, dalla linea di condotta che era stata ripetutamente e chiaramente espressa dall'Assemblea, accettata dal Governo regionale, e finalmente accolta dal Governo nazionale attraverso le dichiarazioni rese dal ministro Andreotti al Parlamento. Quindi, da parte nostra si è voluto, richiamandoci a questo impegno, chiedere notizia del come, del perchè, quali fossero state le ragioni per cui si era dirottati da questa linea, da questo impegno. La risposta non ci è venuta ed io credo che per fare ciò non ci fosse, poi, per la verità, bisogno di molti elementi nuovi, perchè quest'ultima scelta, il fuorviare dalla linea di condotta stabilita, non è stato deciso ieri notte: le trattative con la nuova società sono in corso da molte settimane.

Il problema da noi posto è diverso: noi sosteniamo che nel momento stesso in cui il Presidente della Regione riconosceva la esigenza di addivenire ad una soluzione sostanzialmente difforme dalla impostazione concordata ed accolta anche dal Governo nazionale, in quel momento avrebbe dovuto spiegare i motivi che consigliavano di intraprendere, così come fatto, una via diversa che, nel caso specifico, non offre garanzie di soluzioni.

Ci si dice che i sindacati erano a conoscenza degli eventi ed avevano anche partecipato a trattative, avanzando, in quella occasione, richieste di garanzie occupazionali e salariali.

Ma è evidente! I sindacati hanno anche compiti precisi in materia. È nella natura intrinseca del sindacato entrare nel merito delle soluzioni così come vengono prospettate e da qui prendere le mosse per l'adempimento della sua funzione primaria, quella cioè della difesa del posto di lavoro per tutti e delle conquiste retributive realizzate. I sindacati non sempre possono scegliere il padrone, il gestore di una azienda e dire sì o no a questo padrone. Ma quando il Governo della Regione li mette, come ha fatto, dinanzi ad una situazione come l'attuale, è chiaro che i sindacati, mentre, da un lato – avendo espresso la loro disapprovazione per tale nuovo indirizzo – operano per trattare, per discutere con il Governo, in sede politica, tutto il problema nel suo complesso (e le iniziative in materia prese dai dirigenti della CGIL unitamente all'intervento, in quest'aula, dell'onorevole Muccioli ne sono una conferma), dall'altro non possono non preoccuparsi per una soluzione che non garantisca una occupazione totale ed i minimi di retribuzione già conquistati da tutti i lavoratori dell'Elsi.

Ma la cosa più grave, allo stato attuale, è la precisa sensazione che ancora una volta anche quest'ultima iniziativa sia fondata sulle sabbie mobili, sensazione che mi spingeva e mi spinge a denunciare la contraddittorietà della situazione che si evince, fra l'altro, dalle stesse parole del Presidente, là ove, egli aggiunge che, per esistenti difficoltà di natura giuridica e tecnica, molto probabilmente anche questa trattativa parrebbe non avere esito positivo. Così, mentre si sarebbe dovuto operare rapidamente per la riapertura dello stabilimento gestito da una società pubblica – almeno questo, il ministro Andreotti aveva lasciato intendere – siamo arrivati alla fine di settembre avendo provveduto unicamente al varo della leggina regionale relativa al rinnovo dei salari. Ecco il punto.

Ora, io ritengo che su questa questione l'Assemblea debba essere messa in condizione di disporre di tutti gli elementi di giudizio. Noi abbiamo insistito perchè la discussione avvenisse adesso ed avesse una certa conclusione, un certo sbocco con una risposta responsabile da parte

del Governo, perchè il problema dell'Elsi è talmente drammatico, specie se si inquadra nella situazione altrettanto grave dell'economia palermitana e siciliana, da imporre a ciascuno di noi il dovere di dare risposte precise e puntuali. Sia chiaro, però, che la discussione non può esaurirsi con questa comunicazione. Stasera è stato dimostrato che il Governo non dispone di alcun elemento concreto e risolutivo: Il Presidente della Regione, infatti, dopo aver, sino all'altro giorno, dato assicurazioni ai sindacati, sente ora il bisogno di avanzare una riserva, adombrando anche l'ipotesi di un possibile fallimento delle trattative in atto con la General Instruments. Siamo a questo punto. Non disponiamo ancora di alcun elemento concreto relativo alla soluzione del problema Elsi! Dopo aver dirottato dall'indirizzo principale, ci si viene ad ammannire un surrogato di soluzione sulla cui possibilità di realizzazione non si è in condizione di darci risposte precise, così come risposte precise non si è in condizione di dare a proposito della ancora costituenda società di gestione dell'Elsi. Nè ci si può trincerare serenamente e responsabilmente sui famosi impegni del 7 agosto scorso; chi può, infatti, onorevoli colleghi, dimenticare gli impegni assunti il 25 luglio dal ministro dell'industria, e gli altri ancora precedenti, finiti, poi, tutti quanti nel dimenticatoio? Quali novità abbiamo in ordine allo stabilimento della Siemens? Il terreno è stato reperito? Si procede alla elaborazione dei progetti? Quando inizieranno i lavori? E, per finire, perchè non si procede, da parte del Governo regionale, a predisporre l'elaborato relativo al programma da presentare al Cipe, inviandone il testo in Assemblea?

Onorevole Presidente, in questa situazione, il Gruppo parlamentare comunista non può che considerare interlocutoria la risposta del Governo. Fra l'altro, a noi stasera, in ultima analisi, non resterebbe che prendere atto del tipo di dichiarazione che ci è stata resa e che vuole preannunciare uno sviluppo degli avvenimenti nei prossimi giorni avanzando una possibilità di conclusione in un senso o in un altro. Noi riteniamo pertanto indispensabile – e in questo senso ci rivolgiamo alla Signoria Vostra – che sia rinviata alla prossima seduta la votazione della mozione. Questo tecnicamente è possibile e mentre una tale decisione potrà dare la possibilità all'Assemblea – confortata da dichiarazioni finalmente complete e non interlocutorie, rese personalmente dal Presidente della Regione – di dare un giudizio più completo su tutta la vicenda.

Per altro i giorni che intercorrono non vedranno i lavoratori in attesa passiva. A Palermo per il 25 venturo è previsto lo sciopero generale. Tutti i lavoratori e l'opinione pubblica saranno ancora mobilitati attorno al problema dell'Elsi e a tutte le questioni relative allo sviluppo economico della città. Situazioni analoghe stanno maturando, come dicevo ieri sera, in altre province della Sicilia ed io credo che noi, al momento della riapertura dell'Assemblea, nella prossima seduta utile, potremo trarre una valutazione più compiuta e decidere le iniziative da portare concretamente avanti.